

LA STORIA

La costruzione dell'Anfiteatro Flavio, che deve il suo nome alla *gens Flavia*, è intrapresa nel 72 d.C. dall'imperatore Vespasiano ed è finanziata con il bottino della conquista di Gerusalemme del 70 d.C. L'anfiteatro, inaugurato sotto l'imperatore Tito nell'80 d.C. e ultimato dal fratello Domiziano nel 82 d.C., è il più imponente edificio dell'antichità destinato agli spettacoli gladiatorii e venatorii. L'edificio sorge al centro della valle ove prima si trovava il lago artificiale della *Domus Aurea* di Nerone, e attorno alla quale viene realizzata una serie di strutture funzionali: palestre, depositi e un ospedale. L'ultima attestazione di spettacoli risale al 523 d.C. Tra la fine del V e l'inizio del VI secolo vengono avviati lo smontaggio delle strutture del settore sud e l'interramento dell'arena. Dalla seconda metà del VI secolo l'anfiteatro, perdute le sue funzioni originarie, entra in una fase di abbandono che vede la spoliazione sistematica dei materiali: il travertino della struttura portante, i rivestimenti marmorei, le grappe metalliche che tenevano uniti i blocchi di pietra. I fori oggi visibili nel travertino sono la conseguenza di questo saccheggio. Il riuso delle strutture per l'impianto di abitazioni, orti e ricoveri per animali e merci trasforma nel medioevo il complesso in quartiere abitativo organizzato intorno a una piazza centrale, l'antica arena, e denominato *Rota Colisei*. Il nome popolare di Colosseo per indicare l'anfiteatro, attestato per la prima volta nell'VIII secolo, deriverebbe dal ricordo della statua colossale di Nerone che si ergeva nelle vicinanze. Nel corso del XVI secolo si afferma la tradizione, mai comprovata, che identifica il Colosseo con il luogo di martirio dei primi cristiani. Il carattere sacro dell'edificio è sancito in occasione del Giubileo del 1750 quando papa Benedetto XIV fa erigere una croce al centro dell'arena e 14 edicole della Via Crucis.

Dopo il terremoto del 1803 vengono eseguiti i primi interventi di consolidamento con la realizzazione dei due speroni sui lati orientale (Stern 1805-7) e occidentale (Valadier 1827): prima fase di un lungo processo di recupero e di indagini archeologiche che trasforma il Colosseo da rudere in monumento.

I GIOCHI

Gli spettacoli nell'anfiteatro erano gratuiti, rappresentavano infatti la possibilità per chi li offriva (*editor*) di dimostrare la propria generosità. A Roma l'*editor* per eccellenza era l'imperatore e solo eccezionalmente i magistrati, obbligati a finanziare i giochi. In occasione di particolari avvenimenti gli spettacoli potevano prolungarsi per molti giorni, come accadde per l'inaugurazione offerta dall'imperatore Tito nell'80 d.C., che si protrasse per 100 giorni. E' in questa circostanza che, prima della costruzione degli ipogei in muratura, l'area centrale venne utilizzata anche come bacino d'acqua per battaglie navali (*naumachiae*).

La giornata dei giochi era così suddivisa: al mattino, dopo una parata iniziale di tutti i partecipanti (*pompa*), si svolgevano le *venationes*: spettacoli che consistevano in combattimenti tra fiere provenienti da tutto l'Impero, cacce condotte da uomini armati ed esibizioni di animali addomesticati. Le scenografie, molto curate, riproducevano gli habitat naturali degli animali con effetti sorprendenti. Nell'intervallo del pranzo l'arena diveniva luogo di condanne capitali tra le quali la *damnatio ad bestias* era la più efferata: il condannato veniva sbranato dalle belve. Nessuna fonte storica documenta invece che l'edificio sia stato teatro di esecuzioni di massa di cristiani. Nel pomeriggio si svolgevano i combattimenti gladiatorii (*munera*), la cui origine è legata alla tradizione dei giochi funebri. Esistevano varie tipologie di equipaggiamento cui corrispondevano altrettante tecniche di combattimento: *retiarius*, *secutor*, *oplomachus*, *thraex*, *mirmillo*, definite stabilmente a partire dall'età augustea. I combattimenti raramente erano mortali, più spesso il favore del pubblico consentiva al gladiatore di ricevere la grazia. I gladiatori erano per lo più schiavi o prigionieri di guerra di proprietà di imprenditori specializzati nel settore (*lanistae*). Vi erano anche uomini liberi che decidevano di intraprendere la carriera di gladiatore nella speranza di ottenere ricchezza e fama. Vivevano e si allenavano in gruppo; dopo un certo numero di combattimenti potevano congedarsi e se erano schiavi guadagnare la libertà. Alcuni di loro furono molto amati dal pubblico divenendo veri e propri idoli.

L'ARCHITETTURA: LA STRUTTURA E I SOTTERRANEI

La struttura dell'anfiteatro è realizzata in blocchi di travertino (muri perimetrali e pilastri portanti), opera laterizia e blocchi di tufo (muri radiali e scale). L'esterno dell'edificio è scandito da 4 ordini architettonici sovrapposti che raggiungono un'altezza di quasi 50 metri. L'ultimo ordine ospitava un colonnato in marmo i cui frammenti (colonne e capitelli) sono visibili al piano terra. L'edificio ha pianta ellittica con asse maggiore di m 188 e asse minore di m 156.

Al centro dell'edificio era l'arena, una piattaforma lignea (parzialmente ricostruita sul lato orientale) sulla quale si svolgevano i giochi e che veniva ricoperta di sabbia, in latino *arena*, da cui il nome. L'anfiteatro era dotato di 80 arcate d'ingresso: 76 numerate, destinate agli spettatori e 4, orientate secondo i punti cardinali, riservate all'imperatore, alle autorità politiche e religiose e ai protagonisti degli spettacoli. Gli ingressi monumentali a nord e a sud conducevano a due palchi d'onore adiacenti l'arena, di cui uno riservato all'imperatore.

In occasione degli spettacoli il pubblico prendeva posto secondo una rigida divisione basata sul ceto sociale: una tessera indicava il posto assegnato e percorsi obbligati, attraverso le arcate numerate, portavano ai posti a sedere sulle gradinate (*cavea*).

La *cavea*, che poteva contenere fra i 40.000 e i 70.000 spettatori, era suddivisa in 5 settori orizzontali (*maeniana*) separati da corridoi. I senatori occupavano l'ordine di posti più vicino all'arena (*podium*). Le gradinate superiori erano riservate ai cavalieri e ad altre categorie sociali, mentre l'ultimo settore (*summa cavea*), con strutture lignee entro il colonnato, era destinato alla plebe. Alla sommità era una struttura mobile in legno e tela (*velum*) atta a riparare il pubblico dal sole.

Le strutture murarie oggi visibili al centro dell'edificio in origine erano ipogei coperti interamente dal piano dell'arena. Essi furono in gran parte costruiti alcuni anni dopo l'inaugurazione dell'anfiteatro, durante l'impero di Domiziano (81-96 d.C.) e furono più volte restaurati nel corso dei cinque secoli di attività dell'anfiteatro.

I sotterranei erano organizzati in 15 corridoi, realizzati in blocchi di tufo e mattoni, paralleli a una galleria centrale corrispondente all'asse maggiore dell'ellisse (est-ovest), e custodivano le attrezzature necessarie per i giochi, le armi e le gabbie per gli animali. Montacarichi azionati da argani erano utilizzati per far comparire al centro dell'arena, attraverso botole e piani inclinati, gladiatori, animali e macchine sceniche. I montacarichi posizionati lungo i corridoi periferici, più ampi, erano provvisti di gabbie e sollevavano gli animali; quelli nella zona centrale invece, erano utilizzati per le persone e le scenografie. Gli alloggi di questi macchinari e dei pali di sostegno dell'arena sono ancora individuabili nella pavimentazione dei sotterranei.

Il corridoio centrale dell'arena proseguiva al di sotto dell'ingresso orientale collegando i sotterranei alla più importante camera di gladiatori, il *Ludus Magnus*, oggi parzialmente visibile nell'area archeologica tra Via Labicana e Via di San Giovanni in Laterano.

Un secondo corridoio sotterraneo, conosciuto come Passaggio di Commodo (luogo in cui l'imperatore Commodo secondo le fonti subì un attentato), collegava gli ipogei all'esterno; oggi l'accesso che da questo passaggio conduceva alla *cavea* è visibile nei pressi della terrazza sul lato meridionale.